

**Il libro/1**  
**Marone e la partigiana**  
**muta sotto la quercia**

Generoso Picone a pag. 30



# Marone

«Il bosco di là» è il nuovo racconto lungo dello scrittore napoletano che torna a un personaggio femminile in fuga dal mondo e da sé

**Generoso Picone**

**M**atteuccia vive nel bosco perché lì ha trovato riparo dai suoi simili e dal suo passato, in fondo al quale è sigillato il segreto che ne ha inquietato l'esistenza. La lapide sotto la grande quercia ricorda che «qui trascorse i suoi giorni migliori Matteuccia Siniscalchi, eroina della Resistenza antifascista, che combatté con coraggio e audacia per la liberazione dalla ferocia nazista. Il paese con gratitudine pose».

Ma la storia della donna che per gli altri era stata definita una ribelle, una coraggiosa, un'idealista, un'indipendente magari femminista e una comunista perché partigiana, comunque una tipa stramba e solitaria forse pure una strega un po' matta, ha dell'altro nascosto: un nodo perturbante non sciolto, un peso invisibile che incombe, un fantasma del passato pronto a riemergere.

**UNA DONNA TRA GLI ALBERI**

Matteuccia è la protagonista di *Il bosco di là* (Aboca edizioni, pagine 135, euro 16) di Lorenzo Marone, un racconto lungo che il narratore napoletano ambienta ancora in un paesaggio di vegetazione aspra e animali liberi, vento e pioggia, natura intensa e impervia: come in *La donna degli alberi*, il romanzo dello scorso autunno, e peraltro definendo nuovamente il profilo di un personaggio femminile in fuga dal mondo e da sé, con un carico di dolore da sopportare e con cui faticosamente convivere. Qui il bosco assume marcatamente i toni di un luogo simbolico, di uno scenario morfologico capace di esprimere miti e magie, quasi alla maniera di *Il ramo d'oro* di James George Frazer: interagisce, così, con le azioni degli umani, ne sottolinea i passaggi, accompagna i gesti. «L'uomo discute, la natura agisce. E tu sei figlia di un albero», è la lezione che presto impari-

**LO SCRITTORE Lorenzo Marone, nato a Napoli nel 1974, è laureato in Giurisprudenza e per dieci anni ha esercitato l'avvocatura prima di scegliere definitivamente la strada della narrativa**



## La partigiana che divenne muta sotto la quercia

**UNA DONNA EROICA E RIBELLE, MA ANCHE STRAMBA E SOLITARIA CON UN NODO IRRISOLTO LEGATO AL PASSATO CHE NON PASSA**



**LORENZO MARONE**  
IL BOSCO DI LÀ  
ABOCA EDIZIONI  
PAGINE 135  
EURO 16

**LA LEZIONE IMPARTITA DA NONNA BRUNINA: «L'UOMO DISCUTE LA NATURA AGISCE. E TU SEI FIGLIA DI UN ALBERO»**

sce alla nipote la nonna Brunina.

**FLASHBACK**

Marone costruisce una narrazione articolata in flash back: il passato che si riaffaccia nei primi cinque anni del secondo millennio è quello del periodo della lotta partigiana sui monti e nei boschi, con il padre di Matteuccia, Girolamo, a combattere nazisti e fascisti, la madre Angelica paziente a casa assieme a Michele e Brunina, i nonni della ragazzina che diventa subito una staffetta per far arrivare messaggi, armi, medicinali e viveri alle formazioni clandestine.

**PARTIGIANA**

Michele sarà trucidato dai nazi-fascisti e lei diventerà partigiana per poter incontrare il padre. Accanto c'è l'amica Gentile, la compagna amata della giovinezza: se la scelta di Matteuccia

è più per esigenza che per motivazione politica, Gentile ha maggiore consapevolezza e radicale convinzione di ciò che compie, un dovere ideale che vale più degli eroismi di sorta. Le costerà caro.

**TEMPO E STORIA**

L'intreccio tra il tempo della Storia e quello della Natura è reso da Marone in modo tale da delineare un altro tempo: «Diverso da quello che tutti conoscono e al quale si assoggettano, il suo nome è Kairos, il tempo di mezzo, che vive nella penombra, negli intervalli lunghi, giunge a raddrizzare l'esistenza dei perduti, richiamato dai saggi e dai curiosi, e offre possibilità a chi non l'aveva. È il tempo propizio, il tempo opportuno, il tempo delle scelte e del fare, e spinge l'uomo a prendere nuove strade, diversi orizzonti, altri valori. Kairos aiuta l'uomo a non sperperare le sue ore, quale che sia la lunghezza del filo che gli è stato dato in dote». È la stagione della vita che si presenta a Matteuccia e Gentile e ha il tragico inciampo in quanto accade il giorno di una missione partigiana.

**SENZA VOCE**

Allora, Matteuccia ha perso la voce. Come se un trauma le abbia tolto la parola, consegnando lei e i suoi giorni al silenzio eloquente del luogo che meglio avrebbe potuto accoglierle. Il bosco: i venti, gli alberi, gli animali che assumono una connotazione epica con cui Matteuccia ha preso a comunicare, costruendosi una particolare, accogliente e intima geografia sentimentale. Sfugge così al riconoscimento degli altri, pur subendone la distorsione che viene dal loro giudizio. Nell'anno 2005 resterà grata ad «aver avuto per amici i boschi e le montagne, il fiume e l'orto, le ninfe, gli alberi e gli animali, grata di aver potuto dare un nome alle cose, come molti non possono, e di aver vissuto una favola, e l'ultimo suo rammarico fu per il poco coraggio che l'aveva abitata».

È la ferita che la consuma. La verità che potrebbe stridere con la dicitura sulla lapide, ma che ne è comunque parte integrante anche nel suo mistero ambiguo. Su quel ceppo vegliano «le creature senza peccato» le quali «si ritrovano quel giorno, unite dall'energia partoriente che lega le anime buone, dall'amore che scorre sottile tra le cose invisibili ai più, e feconda la terra, dalla quale poi ogni cosa ricomincia, nuovamente. Si trovano sulla tomba di Matteuccia, e risero di gioia per la vecchia amica che ora soffiava libera e felice sul mare antico, di là dal bosco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA